

LA CORSA DEI PREZZI A +6%

Inflazione ancora giù a luglio ma il carrello della spesa rimane sopra la soglia del 10%

Carlo Marroni — a pag. 3

Rallenta l'inflazione a luglio. Per il carrello della spesa +10,4%

**Secondo l'ente
statistico rallenta
anche l'inflazione
di fondo, che a luglio
si attesta al +5,2%**

Istat

**Stima preliminare: carovita
perde velocità con energia
e alimentari lavorati**

Carlo Marroni

Prosegue a luglio, secondo le stime preliminari dell'Istat, il rallentamento dell'inflazione, che torna allo stesso livello di aprile 2022, +6,0%, rispetto al 6,4% di giugno (7,6% a maggio e 8,2% ad aprile), con una crescita del dato mensile dello 0,1%. La dinamica dell'inflazione, ancora fortemente influenzata dall'evoluzione dei prezzi dei beni energetici, riflette anche il rallentamento, in realtà ancora molto ridotto, su base tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati e dei servizi. Rallenta, inoltre, l'inflazione di fondo, che a luglio si attesta al +5,2%. In attenuazione, per il quinto mese consecutivo, risulta infine la dinamica tendenziale del "carrello della spesa", scesa a luglio al +10,4%. Nell'area euro l'inflazione è calata al 5,3% in luglio rispetto al 5,5% di giugno. Da ricordare che nel Def approvato dal governo ad aprile l'inflazione programmata per quest'anno si attesta al 5,4 per cento, oltre tre punti sopra le previsioni di dodici mesi fa, e la discesa verso quota 2 per cento è riprogrammata per

l'anno prossimo.

In particolare - spiega l'Istat - la decelerazione del tasso di inflazione si deve come detto in prima battuta, al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +4,7% a +2,4%), dei Beni energetici non regolamentati (da +8,4% a +7,0%) e, in misura minore, degli alimentari lavorati (da +11,5% a +10,9%), degli Altri beni (da +4,8% a +4,6%), dei Servizi vari (da +2,9% a +2,7%) e dei Tabacchi (da +2,5% a +1,9%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalle tensioni al rialzo dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +9,4% a +10,4%) e dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,6%). L'"inflazione di fondo", come detto, che è l'aumento dei prezzi al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta ancora (da +5,6% a +5,2%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +5,8%, registrato a giugno, a +5,6%). Si attenua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +7,5% a +7,1%) e quella dei servizi (da +4,5% a +4,1%), mantenendo stabile il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -3,0 punti percentuali.

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona - il cosiddetto "carrello della spesa" - rallentano lievemente in termini tendenziali (da +10,5% a +10,4%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,7% a +5,6%). L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve principalmente all'aumento dei prezzi degli alimentari lavorati (+0,9%), dei ser-

vizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,4% entrambi), dei Beni non durevoli e dei Servizi vari (+0,3% entrambi); tali effetti sono stati in parte compensati dal calo dei prezzi degli energetici, sia regolamentati (-1,5%) sia non regolamentati (-1,3%), degli Alimentari non lavorati (-0,8%) e dei tabacchi (-0,6%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,1% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dell'1,5% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e aumenta del 6,4% su base annua (in decelerazione da +6,7% di giugno).

Tra le varie grandezze emerse dai dati di luglio va rilevato che la "forchetta" tra l'aumento del cosiddetto carrello della spesa - che ha visto una dinamica in leggera frenata ma è ancora saldamente sopra il 10% - e l'inflazione di fondo, la "core inflation" (quella che guarda la Bce), al 5,2%, è di oltre 5 punti percentuali: questo significa che le componenti ricorrenti di spesa degli italiani più diffuse, gli alimentari, stentano a diminuire. O addirittura crescono, come gli alimentari non trasformati, cioè la



carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca.

Commenta **Confcommercio**: «Permangono moderati impulsi sugli alimentari non lavorati, fenomeno transitorio parzialmente dipendente dagli eventi alluvionali di qualche mese fa. Il rientro dell'inflazione appare ordinato e generalizzato, con prospettive di riportarsi in prossimità dei target della politica monetaria nel giro dei prossimi tre mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,8%
06901

LA CRESCITA ACQUISITA

A seguito della stima preliminare del Pil diffusa ieri dall'Istat con riferimento al secondo trimestre del 2023 la crescita acquisita è stata corretta a

+0,8% (dal +0,9% di fine marzo). Le possibilità di raggiungere o superare il +1% scritto nel Def, certo non archiviate, dipenderanno dal terzo e dal quarto trimestre.



A luglio.L'Istat registra un lieve rallentamento dei prezzi del "carrello della spesa"